

La stanza più bella del mondo. Sguardi d'infanzia sulla quotidianità adulta

Opening: 9 giugno 2023, ore 18.00

Date e orari: 9 - 25 giugno 2023 | 10.00 - 18.00
Lunedì - Domenica, ingresso libero

Location: PROJECT 374
Calle Larga San Marco 374
30124 Venezia

La stanza più bella del mondo. Sguardi d'infanzia sulla quotidianità adulta è un progetto d'arte di Michele Sartori, a cura di Matilde Nuzzo in collaborazione con gli alunni della classe III della Scuola primaria Manzoni - IC Morosini di Venezia. Un laboratorio d'arte ludico-formativo tra l'artista, la curatrice e gli alunni della classe III, durante il quale gli alunni hanno osservato e analizzato i lavori di Michele Sartori. Le critiche, i commenti e i racconti dei bambini costituiscono la trama narrativa e curatoriale che accompagnerà il pubblico in questa singolare esperienza espositiva ospitata negli spazi di PROJECT 374.

La volontà di coinvolgere gli alunni di III elementare nasce dalla natura stessa delle opere selezionate: istantanee di vita quotidiana - per lo più veneziana -, una coppia, una cena al ristorante, un gruppo di amici, una ragazza in spiaggia, un paesaggio. Pochi elementi, apparentemente semplici ma molto evocativi, in grado di stimolare la creatività e l'immaginazione dei più piccoli. I lavori di Michele Sartori sono infatti intrisi di una spietata innocenza, e solo lo sguardo di chi è rimasto fanciullo, per ventura o per età, intuisce e sfrutta ogni minimo interstizio per distaccarsi dalla realtà più immediatamente logica, liberandoci per un momento del peso del vissuto, facendoci smettere di dubitare di poter volare e ricordandoci il potere della possibilità dell'essere uscendo dai rigidi schemi dell'ordinarietà.

Nei dipinti in esposizione, l'artista non nasconde la consapevolezza delle forme, delle proporzioni e delle anatomie di chi ha studiato e conosce la scultura accademica, linea guida della composizione su tela. I suoi colori vibrano di quella

spensieratezza di chi si affida al proprio istinto, inserendosi in un linguaggio visivo intimo e singolare, capace di svelare il potenziale del colore, vero protagonista del suo rappresentare. Uno stile pittorico semplice: un utilizzo del colore quasi fauvista, spessi bordi e scuri che circoscrivono tinte tenui, piatte, emozionanti. L'immediatezza tuttavia non appartiene solo alla sua necessità espressiva, ma si infonde negli occhi di chi ne fruisce, che non può fare altro che ascoltare e ascoltarsi, osservare e osservarsi.

L'invito è quindi quello di visitare l'esposizione dei lavori di Michele Sartori con un approccio fanciullesco, lasciando che siano i racconti che gli alunni e le alunne della classe III dell'Istituto Comprensivo Morosini hanno scritto immaginando di vivere i quadri di Michele ad accompagnarvi nella stanza più bella del mondo.

Come raggiungere l'esposizione:

- Vaporetto Linea 1 - Fermata: San Marco Vallaresso o San Marco San Zaccaria;
- Vaporetto Linea 2 - Fermata: San Marco Giardinetti;
- Vaporetto Linee 5.1 o 4.1 - Fermata: San Zaccaria.

Con il patrocinio di:



Sponsor tecnici:



Note per i redattori

MICHELE SARTORI

Michele Sartori (1992) è nato a Bassano del Grappa, cresciuto a Mason Vicentino, e attualmente vive e lavora a Venezia, dove si è trasferito nel 2013 per frequentare l'Accademia di Belle Arti.

Il suo legame con l'arte è diretta eredità della sua famiglia - sia paterna che materna - non soltanto per il nome e la discendenza, ma soprattutto per il privilegiato rapporto che questa gli ha consentito di intrattenere con l'arte fin dalla sua più tenera età. Avere zii e nonni abili ceramisti, infatti, ha significato avere sempre a portata di mano l'argilla, che prima è stata un gioco, e poi è diventata strumento di comunicazione.

Durante la sua infanzia, anche cartoni animati, fumetti e videogiochi hanno avuto un peso importante sulla sua visione artistica: li ricopiava e si lasciava affascinare dallo stile grafico e dai colori accesi, diventati poi i tratti distintivi delle sue sculture e dei suoi dipinti.

Negli anni del liceo artistico De Fabris a Nove, la sua creatività e la sua manualità plastica hanno trovato terreno fertile per definirsi, dando vita, tra gli altri, al progetto "Opere silenziose", vincitore del concorso *A scuola di Guggenheim* indetto dalla Collezione Guggenheim di Venezia (2012-2013), per il quale Michele ha realizzato 25 calchi in gesso estremamente espressivi dei suoi compagni di classe, tutt'oggi ancora esposti nell'atrio del liceo di Nove.

Questo bisogno di comunicare attraverso le forme scultoree lo porta, nel 2013, a Venezia per frequentare il corso di Scultura all'Accademia di Belle Arti. Durante i suoi studi approfondisce il rapporto con la materia e con le infinite possibilità creatrici anche grazie ad alcuni suoi compagni di corso, che spronandolo a saper distruggere e rifare continuamente i suoi lavori, lo hanno aiutato a plasmare una propria consapevolezza artistica - la stessa che gli ha sempre permesso di rimanere in ogni opera presente e fedele a sé stesso. Negli anni dell'Accademia partecipa a diverse mostre collettive a Venezia, alla Biennale di Scultura a Piazzola sul Brenta nel 2017 e a Simposi tra legno e pietra in Istria e Alto Adige.

Sviluppa un linguaggio stilistico identitario ben definito, per certi versi primitivo ma ragionato, che riesce ad incarnare e conservare perfettamente la sua originaria visione secondo cui l'atto artistico è un'evasione, un gioco, ma allo stesso tempo anche uno strumento di analisi insostituibile della sfera emotiva.

Nel 2018, conclusi gli studi accademici, inizia la sua produzione pittorica in mancanza di un laboratorio dove continuare a scolpire, e per la parallela necessità, ancora una volta, di dover comunicare attraverso il gesto e la materia. Quello di Michele con la pittura è un percorso da autodidatta, nato tardi ma mai più interrotto, e il suo approccio è sempre volutamente spontaneo e istintivo, così come per la scultura: riesce a trasferire senza affettazione, sulla tela così come nell'argilla, le risonanze emotive che gli trasmette il mondo attorno. Non c'è virtuosismo nelle forme o nei colori, né intellettualismo negli intenti, ed è estremamente facile ritrovare la vita di ciascuno di noi all'interno delle sue opere. I suoi soggetti d'elezione sono scene e presenze tratte dalla sua vita quotidiana e familiare, innalzate a idoli contemporanei di una religione che, pur intima e personalissima, è assolutamente capace di parlare a tutti.

La stanza più bella del mondo. Sguardi d'infanzia sulla quotidianità adulta, a cura di Matilde Nuzzo e della classe III della scuola primaria Manzoni - I.C. Morosini di Venezia, è la sua prima mostra personale.